

NOTE DI REGIA

Tosca, una dark lady di plastica

Questa regia di Tosca si è mossa fin da subito lungo due linee narrative e visive che si intersecano e sovrappongono: il tema, così attuale, della plastificazione e il genere cinematografico del noir. Perché analizzando questa storia così tragica e tragicamente attuale mi sono accorta che la vicenda, i personaggi si muovono in un mondo asfittico, sottovuoto, proprio come fosse ricoperto di plastica e in un'atmosfera sordida di destini segnati e inevitabili, di luci e ombre deformate e deformanti proprio come nell'estetica del cinema noir.

Ho provato, dunque, a giocare con queste due suggestioni, ad approfondirle, amplificarle, farle dialogare e confliggere per scoprire che il mondo di Tosca è davvero un mondo di celluloidi, come certi sogni sbagliati e soprattutto è un'opera in assenza di aria.

Chi è Tosca e cosa ci racconta la sua storia appassionata e tragica al tempo stesso?

Perché ci affascina sempre tanto e ci tiene agganciati a lei "fino all'ultimo respiro"?

Forse proprio perché è una storia "senza respiro", che avviene in lenta e progressiva diminuzione d'aria, fino all'asfissia finale di tutto e tutti. E questa morte, metaforicamente asfittica, ci riporta a tanti discorsi attuali che, purtroppo, metaforici non sono.

Senza dimenticare un particolare che tutti gli studiosi di Puccini conoscono bene ovvero che Tosca (ma in generale molte delle opere del grande musicista) è opera molto cinematografica nella struttura narrativa, visiva e musicale.

Puccini e i suoi librettisti hanno visto, pensato e scritto questa storia per immagini riprese e montate secondo lo stile e la tecnica del cinema, un genere nato da pochissimi anni ma già adottato dal grande autore come strumento di interpretazione del mondo a lui contemporaneo.

Ecco perché Tosca è l'opera che inaugura un nuovo corso per la musica italiana in tutti i sensi, nella struttura narrativa e nella musica.

Tornando alla regia, in questo momento storico-sociale in cui il dibattito e le azioni-reazioni centrate sul problema "plastica" stanno diventando pressanti ogni giorno di più, mentre ci occupiamo e preoccupiamo di come smaltire la plastica che continuamente creiamo (dove il paradosso "non so come smaltire ciò che continuo a creare" diventa un vero e proprio disturbo ossessivo-compulsivo della "plastificata" società contemporanea) ci siamo accorti che anche noi esseri umani che viviamo nella plastica stiamo anche "diventando di plastica"? Come se si fosse messa in atto una trasformazione genetica di cui siamo autori e attori.

Abbiamo intrapreso la tragica e terrificante direzione in cui l'oggetto di plastica sta creando il soggetto di plastica: il modello plastica ha vinto su tutto e tutti. Usiamo plastica, respiriamo plastica, mangiamo plastica, modelliamo e ricostruiamo il nostro corpo con la plastica, usiamo buona parte della nostra vita a gestire i rifiuti che produciamo: siamo i guardiani della nostra discarica privata. E il modello usa e getta è diventato un paradigma applicato a tutto: dagli oggetti fino ai rapporti umani, alle relazioni dove l'equazione non è più "incontro e lascio" ma "uso e getto".

Smaltiamo ormai, come rifiuti, anche le persone, quando non servono più e spesso lo facciamo proprio attraverso un oggetto di plastica.

I social sono diventati la nuova agorà: i nostri rapporti sociali avvengono per lo più attraverso la plastica, dal cellulare, al pc quindi per metafora sono "diventati di plastica".

I drammi, le vicende umane vengono sostituiti da storie artificiali che crediamo di vivere attraverso facebook, instagram o youtube.

Il mondo sta diventando un'immensa discarica di plastica mentre il nostro mondo interiore non sta facendo di meglio anzi la plastificazione della coscienza, dei sentimenti è un pericolo forse più terribile.

Questo spazio vitale inodore, insapore, distorto e distopico che ci stiamo costruendo intorno è, simbolicamente, quello in cui si svolge la vicenda di Tosca.

Che è, più di ogni altra cosa, la storia di una donna che fugge da tutto. Dai ruoli in cui si è ingabbiata, dall'infelicità, dalla solitudine, dal dolore, da se stessa. Tosca sta, simbolicamente, tra Cavaradossi, il suo bene supremo, e Scarpia, il suo male supremo, e li concentra in se' entrambi. Cavaradossi è davvero l'amore? O è un mezzo per fuggire da un mondo senz'aria e senza luce in cerca della felicità? Scarpia è il ricordo del male subito? O anche lo specchio della sua anima scura? E se la sua gelosia, la nevrosi ossessiva non fossero altro che sintomi del suo malessere, della consapevolezza di vivere una vita che si rivela essere senza via di scampo, fatalmente senza speranza, come quella delle eroine dark? Tosca è donna di squilibri emotivi continui, in costante balia dei suoi mostri interiori, è il suo desiderio di fuga, è mania di manipolare mentre viene manipolata, costretta a ciò anche in quanto unica figura femminile in un mondo di maschi, in quanto concepita e bramata soprattutto come oggetto sessuale. Cavaradossi, affascinante artista di idee rivoluzionarie, intraprende una relazione con la diva più desiderata di tutta Roma, sembra usare i suoi favori, mentre Scarpia usa la menzogna e il ricatto per tormentarla e per ottenere favori sessuali, usa il suo potere istituzionale di capo della polizia usando Cavaradossi imprigionato per ottenere Tosca. Quest'ultima usa Scarpia, e se stessa, al fine di ottenere da lui il via libera alla fuga, per poi ucciderlo un momento dopo. Una vicenda in cui tutti "usano" tutti. E spesso "gettano", proprio come avviene con i rifiuti.

Tosca è, in termini etici, la storia di un mercificio reiterato, eletto a cifra dei rapporti sociali: si riesce a mercificare tutto dell'essere umano: la vita, i corpi, il sesso, i sentimenti, la libertà'. <Quanto? Il prezzo?> È la domanda emblematica di Tosca a Scarpia nel momento cruciale del secondo atto in cui stanno "contrattando" la liberazione di Cavaradossi. E da quel momento inizia il viaggio inesorabile di tutti i protagonisti verso la morte che annienta un microcosmo di tragici destini incrociati, di uomini alla deriva, perché con la morte di tutti i personaggi finisce bruscamente, in un istante, anche questa storia inquietante e allucinata. Di un mondo in bianco e nero, fatto di inquadrature storte, di ambienti deformati, di luci taglienti e atmosfere sordide, come nel più classico film noir. La storia di Tosca finisce con la fine dei suoi protagonisti, che scivolano uno dopo l'altro in un incubo sempre più buio. Morti loro muore anche la narrazione. Tosca è l'Alfa e l'Omega, è Angelo di Luce e Demone di Ombre, è Inferno e Paradiso. Vittima e Carnefice, Amante e Assassina. Una sontuosa dark lady di prima e ultima generazione. Tosca è assenza d'aria, quindi di speranza. Non c'è futuro per nessuno. Resta solo il niente, qualcosa che ci toglie il fiato. Come se improvvisamente, di fronte al crollo di ogni speranza, anche il cielo decidesse di crollare, per ricoprire tutto e tutti come un terrifico sudario.

Serena Nardi

https://www.corriere.it/buone-notizie/20_febbraio_17/tosca-soffoca-plastica-l-opera-puccini-fa-riflettere-sull-ambiente-50097b0e-5176-11ea-b3f1-eafceba2b87d.shtml

<https://www.corrierenazionale.it/2020/02/04/varese-in-scena-tosca-che-soffoca-nella-plastica/>